

Il Messaggero

giovedì 2 febbraio 2012

|BELLI|



Emanuele Salce in scena nel suo monologo

Salce si riconfessa

EMANUELE Salce ci ri-racconta l'avventura della sua vita, dalla nascita ad oggi. Lo fa in un monologo, Mumble Mumble. Ovvero le confessioni di un orfano d'arte, scritto assieme ad Andrea Pergolari e interpretato con Paolo Giommarelli. Una lunga tirata autobiografica? Da una parte sì; dall'altra, per contrasto, un quaderno di appunti che diventa oggettiva confessione dell'orfano d'arte denunciato dal sottotitolo. In altre parole: Salce dice di sé, è vero, ma con il piglio dell'osservatore esterno, partecipando agli eventi e insieme giudicandoli, dipingendosi al centro delle cose e insieme guardandole da posizioni non solipsistiche, non autoreferenziali.

Così la narrazione, che tocca prima la morte di Luciano, il padre-regista, poi quella di Vittorio Gassman, marito della madre di Emanuele e papà putativo del piccolo Salce per quasi trent'anni, assume i connotati di una relazione satirico-grottesca dolorosa, ma volutamente esilarante. La terza parte dello sfogo è poi riservata a una storia d'amore letteralmente annegata nelle feci in Australia, che l'autobiografo sa però trattare con ghigno tipicamente salciano. E Amanda, girl della terra dei canguri, attonita eppure ardente nonostante i problemi intestinali del suo spasimante italiano, assume con lui i connotati di una figura della migliore commedia nostrana. Aggiungiamo un pizzico di goliardia, quella di razza, alla Amici miei, per intenderci, e applaudiamo l'esperimento. Che al pubblico piace tanto (al Belli, dal 14 al 19).

R.S.